GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — GIOVEDÌ 11 DICEMBRE — NUM. 305

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	33	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2777** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 luglio 1883, n. 1470 (Serie 3ª);

Visto il R. decreto in data 26 giugno 1884 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Vista la legge 25 dicembre 1883, n, 1771;

Visto il R. decreto 18 febbraio 1884, n. 1954 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno, del Ministro della Guerra e del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'elenco *A*, che fa seguito al regolamento per la concessione degli impieghi ai sottufficiali del R. esercito e della R. marina ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra, stato approvato con R. decreto 26 giugno 1884, n. 2517 (Serie 3ª), sono aggiunti col numero d'ordine 29 *bis* gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima.

Essi hanno lo stipendio annuo di prima nomina di lire 1000 e godono dell'aumento sessennale, nonchè, ove ne sia il caso, dell'indennità di residenza nella capitale.

Agli effetti di cui all'art. 8 del citato regolamento, i detti impieghi sono classificati di 2ª categoria, e la carriera cui possono aspirare i sottufficiali che ad essa vengono nominati è la seguente:

N. 20 scrivani di 3ª classe a L. 1000;
» 24 » » 2ª » » 1200;
» 28 » » 1ª » » 1400.

Art. 2. Nella concessione dei detti impieghi ai sottufficiali si osserva il disposto dell'art. 3, lettera *B* del regolamento suddetto.

Art. 3. Gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima sono ammessi a concorrere agli impieghi di cui nell'elenco *B* che fa seguito al regolamento suddetto.

Per gli impieghi di cui al n. 20 del detto elenco *B*, saranno osservate per analogia le norme di cui alla lettera *b* dell'art. 3 sopracitato, e per la nomina dei detti scrivani locali agli altri impieghi dello stesso elenco si osserveranno le regole stabilite dall'alinea *c*) di cui nello stesso art. 3. La loro idoneità sarà giudicata dal Ministero della Marina con procedimento analogo a quello stabilito dall'articolo 27 del citato regolamento.

Art. 4. Agli impieghi d'ufficiale d'ordine nel Ministero della Marina, gli scrivani locali dell'Amministrazione marittima saranno per metà nominati a scelta su parere della Commissione di cui all'art. 8 del R. decreto 26 aprile 1875, n. 2481.

Art. 5. Sono abrogate le antecedenti disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.
B. BRIN.
FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2785** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio irriguo della Bealera Rabaglia, in territorio di Moretto (Cuneo), con cui chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Veduto l'atto di costituzione del Consorzio, rogato in Moretto dal notaio avvocato Simone Mottura addì 9 maggio 1875, lo statuto e gli altri atti relativi;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale dei soci del dì 8 giugno 1884, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con note del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 4 marzo 1880, n. 22636, e 30 gennaio 1884, n. 24852;

Veduta la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Moretto, provincia di Cuneo, per irrigazione di terreni in quel comune e in quello di Villanova Solaro, mediante derivazione di acqua dalla Bealera Rabaglia, è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2786** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª); 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879, num. 5170 (Serie 2ª);

Vista la domanda inoltrata dal comune di Menfi, unico interessato, per l'istituzione di un Archivio notarile mandamentale in quel luogo, e l'analoga deliberazione debitamente approvata dalla Deputazione provinciale di Girgenti;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Menfi, capoluogo di mandamento, distretto di Sciacca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 novembre 1884.

UMBERTO.

FERRACCIÙ.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 22 ottobre 1884:

Sanquirico dott. Giuseppe, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° ottobre 1884.

MINISTERO DELL'INTERNO

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1865, è aperto un concorso per esame per provvedere alla nomina triennale a un posto di medico assistente nel Sifilicomio di Capua, con l'annuo stipendio di lire 1000.

Coloro che intendano concorrere a tale posto dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 31 dicembre 1884, le loro domande corredate dai documenti comprovanti quanto segue:

a) Di avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

b) Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;

c) Di avere tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove ebbero dimora nel triennio antecedente alla domanda.

Gli esami saranno dati presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitari di Napoli, nei giorni che saranno dalla Commissione stessa indicati e resi di pubblica ragione, mediante apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 30 novembre 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

(3)

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di novembre 1884.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
60	Ditta Bass Ratcliff et Gretton Limited, a Burton-on-Trent, Contea di Stafford (Inghilterra).	5 agosto 1884	Una etichetta di forma ovale su fondo rosso a intreccio finissimo contornata da doppia cornice, l'esterna formata da una sola linea nera, e l'interna da intrecci fra due linee. Tra le due cornici sta scritto in alto ed in giro la dicitura: *This label issued only by Bass, Ratcliff et Gretton-limited,* ed al basso: *Brewers-Burton on trent.* Nel centro v'ha un triangolo equilatero di color rosso cupo sopra il quale v'hanno le parole *Bass et C.os Pale Ale* e sotto il fac-simile della firma *Bass et F.°* Detto marchio, già legalmente usato in Inghilterra sopra bottiglie di birra, fabbricazione della ditta richiedente, sarà dalla medesima adoperato sulle bottiglie stesse di cui intende fare commercio in Italia.
61	La stessa	5 id.	Una etichetta di forma ovale su fondo rosso a intreccio finissimo contornata da doppia cornice, l'esterna formata da una sola linea nera e l'interna fra intrecci fra due linee. Tra le due cornici v'ha la dicitura: *This is issued only by Bass, Ratcliff et Gretton Limited,* all'ingiro ed in alto ed al basso: *Brewers, Burton-on-trent.* Nel centro v'ha un quadrilatero di color rosso cupo sopra cui stanno le parole: *Bass et C.os Burton Ale* e sotto il fac-simile della firma: *Bass et F.°* Detto marchio, già legalmente usato in Inghilterra sopra bottiglie di birra di fabbricazione della ditta richiedente, sarà usato sulle bottiglie stesse di cui intende far commercio in Italia.
62	La stessa	5 id.	Etichetta di forma ovale su fondo color marrone scuro a intreccio finissimo contornata da doppia cornice, l'esterna formata da una sola linea e l'interna da intrecci fra due linee. Tra le due cornici v'ha la dicitura: *This label is issued only by Bass Ratcliff et Gretton limited,* all'ingiro e in alto ed al basso: *Brewers, Burton-on-Trent.* Nel centro v'ha un quadrilatero di color marrone cupo, sopra cui vi sono le parole: *Bass et C.os Stout,* e sotto il fac-simile della firma *Bass et F.°* Detto marchio, già legalmente usato in Inghilterra sopra bottiglie di birra di fabbricazione della ditta richiedente, sarà usato sulle bottiglie stesse di cui intende far commercio in Italia.
63	Ditta Henry Campbell et C.°, a Mossley Belfast (Irlanda).	5 id.	Etichetta formata da due circoli concentrici frammezzo ai quali v'ha l'iscrizione in giro: *Henry Campbell et C.°* nella parte superiore e la parola *Belfast* nella parte inferiore. Nel centro v'ha una testa di toro dentro una specie di finestrina gotica contornata di fregi. Detto marchio, già legalmente usato in Inghilterra sopra rocchetti di filo, balle, matasse, involti e scatole contenenti i prodotti fabbricati dalla ditta richiedente, sarà usato sugli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
64	Ditta Seebohm et Dieckstahl, a Dannemora Steel Works Sheffield, Contea di York (Inghilterra).	5 agosto 1884	La figura d'un'aquila vista di fianco con la testa volta verso la sinistra di chi osserva, il becco aperto, la lingua sporgente e le ali aperte ed inalzate in linea perpendicolare al dorso, posata con le due zampe sopra un globo su cui sono tracciate le linee di latitudine e longitudine, il tutto a chiaro-oscuro. Detto marchio, già legalmente usato in Inghilterra sopra macchine o parti di macchine, stromenti da lavoro d'ogni sorta di ferro, acciaio, ecc., sarà dalla ditta richiedente adoperato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.
65	Ditta Benvenuti e Salsiccioni, fabbricanti di fiammiferi di cera, a Livorno.	27 id.	Etichetta raffigurante una galera antica vista di fianco, armata di un solo albero sorretto da sartie laterali e portante un'antenna a cui è inserita una vela triangolare detta: *Latina*. Sulla cima dell'albero v'ha una banderuola e la galera è sprovvista di remi. Detto marchio verrà dalla ditta richiedente adoperato sopra le scatole di fiammiferi di cera di sua fabbricazione.

Roma, 6 dicembre 1884.

Il Direttore Capo della Divisione Industrie e Commerci
ANT. MONZILLI.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di novembre del 1884	281	442	79	52	540,796 85	678,346 05
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1884-85	957	3761	13	24	1,360,574 04	1,714,867 22
Nell'anno finanziario in corso . . .	1238	4203	92	76	1,901,370 89	2,393,213 27
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1884. . .	145435	607723	27	72	453,372,044 79	579,921,837 31
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto novembre del 1884 . .	146673	611927	20	48	455,273,415 68	582,315,050 58

Roma, addì 8 dicembre 1884.

Il Direttore Capo della Divisione VI: F. CANALI.

Il Direttore Generale: TESIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Si notifica che a termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	28454 / 374964 Solo certificato di proprietà	Legato per celebrazione di Messe rappresentato da Fatta Guglielmo, Giuseppe, Cataldo, Enrico e Teresa, minori, sotto la tutela del loro padre Girolamo fu Guglielmo, Lanza Francesco Paolo fu Pietro; Ugo Giuseppe fu Pietro, Del Bosco in Moncada Giovanna fu Vincenzo e Zappulla Giuseppe fu Gioachino in Palermo *Lire* La suddetta è gravata di usufrutto vitalizio a favore del signor Ribella Giuseppe fu Domenico, Celebratario.	85 »	Palermo
»	8507 / 79277 Assegno provv.	Legato per celebrazione di Messe rappresentato da Fatta Guglielmo, Giuseppe, Cataldo, Enrico e Teresa, minori, sotto la tutela del loro padre Girolamo fu Guglielmo, Lanza Francesco Paolo fu Pietro; Ugo Giuseppe fu Pietro, Del Bosco in Moncada Giovanna fu Vincenzo e Zappulla Giuseppe fu Gioachino in Palermo . » La suddetta è gravata di usufrutto vitalizio a favore del signor Ribella Giuseppe fu Domenico, Celebratario.	4 25	»
»	110876	Cappellania Bisleti (con annotazione) . . . . »	135 »	Firenze
»	24542 Assegno provv.	Detta (con annotazione). . . . . »	2 92	»
»	14749 / 58169 Assegno provv.	Comune di San Marco la Catola del distretto di San Severo di Capitanata a disposizione del sindaco *pro tempo* . . . . . »	3 50	Napoli
»	714633	Beneficio parrocchiale di Cengio (Genova) . . . . »	15 »	Roma
»	88637 / 483937	Pasquina Felice fu Carlo domiciliato in Biella (annotata d'ipoteca) »	125 »	Torino
»	122050 / 304990	De Ciccio Luigi fu Bonifacio, domiciliato in Napoli (annotata d'ipoteca) . . . . »	60 »	Napoli
»	618850	Möller Thora Cristina di Giovanni, moglie di Taurone Luigi, domiciliata in Napoli . . . . »	245 »	Firenze
»	81952 / 264892	Napoliello Girolamo di Raffaele, domiciliato in Piedimonte d'Alife (annotata di ipoteca) . . . . »	50 »	Napoli
»	101323 / 284263	Detto, domiciliato in Lagonegro (annotata d'ipoteca). . . . . »	150 »	»
»	146534 / 329474	Napoliello Girolamo di Raffaele, domiciliato in Vallo della Lucania (annotata d'ipoteca) . . . . »	50 »	»
»	52718	Cappella di San Francesco di Paola nelli Cappuccini di Taggia (con annotazione). . . . . »	90 »	Firenze
»	76565	Cappella delle Anime del Purgatorio nella Chiesa Maggiore di Diano (con annotazione). . . . . »	65 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0|0	17195 Assegno provv.	Cappella delle Anime del Purgatorio nella Chiesa Maggiore di Diano (con annotazione). . . . . *Lire*	0 33	Firenze
»	95458	Cappella di San Francesco di Paola nelli Cappuccini di Taggia (con annotazione). . . . . »	5 »	»
»	731214	Vitale Benedetta di Lazzaro minorenne, moglie di Donato De Benedetti fu Samuel, domiciliata in Genova (con annotazione) . »	1,400 »	Roma
»	568256	Novaro Antonio di Girolamo, domiciliato in Diano Marina (Porto Maurizio). »	50 »	Firenze
»	738195	Fabbriceria Parrocchiale di Ossanesga (Bergamo). . . . . . »	570 »	Roma
»	748999	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Ossanesga (Bergamo) . »	5 »	»
»	14298 / 360808	Cappelli Giovanni fu Francesco, domiciliato in Palermo (annotata d'ipoteca). . . . . »	125 »	Palermo
»	18264 / 364774	Detto (annotata d'ipoteca) . . . . »	5 »	»
»	21113 / 367623	Detto, domiciliato in Partanna . . . . »	90 »	»
»	59835 / 242775	Torrella Francesco Antonio fu Domenico, domiciliato in Napoli. »	30 »	Napoli
Debito Pontificio 1860-64	698 e del certificato 713	Opera Pia delle Reliquie in Monte San Pietro Morico, diocesi di Fermo . . . . »	25 »	Roma
Consolidato Romano 5 per 0|0	13811 e del certificato 25638	Savorelli Alessandro (vincolata), scudi 17 : 75 5|10 pari a . . »	95 43	»
»	13811 e del certificato 26583	Detto (vincolata), scudi 11 : 83 9|10 pari a . . . . »	63 63	»
»	17573 e del certificato 37503	Muti Papazzurri già Savorelli, marchese Alessandro, scudi 12 : 69 pari a. . . . . »	68 20	»

Roma, addì 27 novembre 1884.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

Errata-corrige.

Nella pubblicazione dei numeri delle Obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850, estratti a sorte il 29 novembre p. p., inserti nel n. 303 del 9 volgente mese, invece di lire 33,300 pel premio vinto dal n. 3275, primo estratto, deve leggersi lire 33,330.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 10 dicembre 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Zini, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Disposizioni pel pagamento degli stipendi, per la nomina, pel licenziamento e pel monte delle pensioni dei maestri elementari.

Presidente ridà lettura dell'art. 7 del progetto secondochè esso venne nuovamente redatto dall'Ufficio centrale, e sul quale è cominciata ieri la discussione.

A quest'articolo sono proposti due emendamenti; uno dall'onorevole Tornielli e l'altro dall'onorevole Vitelleschi.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione,* dichiara che esporrà i suoi concetti sull'articolo nuovamente redatto dall'Ufficio centrale dopo che i senatori Tornielli e Vitelleschi avranno manifestate le ragioni del loro rispettivi emendamenti.

Tornielli spiega perchè l'art. 7 in discussione avrebbe da essere concepito come segue:

« Art. 7. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della

legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

(I numeri 1, 2 e 4 del nuovo articolo dell'Ufficio centrale, escluso il numero 3).

« Il licenziamento ha luogo per voto del Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro.

« Le cause di licenziamento saranno presentate al Consiglio scolastico provinciale o dal comune, o dal R. ispettore scolastico.

« Le osservazioni del R. ispettore scolastico nel primo caso, quelle del comune nel secondo caso, dovranno essere udite dal Consiglio scolastico provinciale.

« Contro il voto di quest'ultimo il comune può ricorrere al Ministero. »

Insomma, l'oratore accetta le modificazioni di forma introdotte ieri dall'Ufficio centrale nel primitivo articolo del progetto; ma non accetta le altre modificazioni di sostanza.

L'oratore spiega poi le differenze introdotte nel suo emendamento per rispetto all'articolo proposto dall'Ufficio centrale circa la procedura per il licenziamento dei maestri. Sostiene che, quando si dice che presso di noi il comune è responsabile dell'insegnamento elementare, si esprime piuttosto un voto anzichè indicare una vera situazione di fatto. Presso di noi non esiste nè la scuola municipale, nè la scuola governativa. Noi abbiamo alcun che di mezzo. Entrambi i fattori vi hanno parte. E pertanto è anche giusto e conveniente che nel Consiglio scolastico provinciale entrambi sieno proporzionalmente rappresentati.

Spiega perchè la deliberazione di licenziamento non debba avere effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, l'avrà approvata. Crede doversi cogliere anche questa occasione per invigorire l'autorità dello Stato. Abbia il comune la facoltà di promuovere il licenziamento del maestro; ma questa stessa iniziativa si lasci anche all'agente del Governo.

Spiega ancora perchè al comune ed al maestro debba lasciarsi libero il ricorso al Ministero, e termina associandosi all'onorevole Alfieri nel raccomandare al Governo di voler portare di preferenza in Senato i progetti di legge sopra materie attinenti all'istruzione.

Vitelleschi giustifica il suo emendamento che consisterebbe nello aggiungere al secondo comma dell'art. 7 un nuovo numero così formulato:

« Il maestro potrà egualmente essere congedato quando il comune non lo ritenga più adatto a compiere il suo ufficio nel comune stesso.

« In questo caso la proposta per il congedo dovrà essere motivata dalla Giunta, sanzionata dal Consiglio e riportare l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

« Il congedo non avrà effetto che per l'anno scolastico successivo alla sua definitiva approvazione. »

Avendo l'Ufficio centrale accettato identicamente la prima parte di questo emendamento, l'oratore si trova indotto a mantenerne anche la seconda parte che è fondata sulla responsabilità comunale la quale, checchè se ne pensi, esiste ed è effettiva davanti agli amministrati ed ai contribuenti. In tutto questo progetto il comune non ha per sè una sola deliberazione. Colla seconda parte dell'emendamento si tratta appunto di colmare questa lacuna. Accenna ai vantaggi di questa proposta, la quale si intende escludere ogni carattere di penalità. Crede che l'emendamento corrisponda ad un concetto di vera giustizia.

Moleschott crede non doversi in nessun modo e per nessun conto richiamare in questo articolo l'articolo 106 della legge 13 novembre 1876. Trova assolutamente inadeguata una tale citazione. Prega vivamente l'Ufficio centrale perchè non insista in tale riferimento.

Pierantoni domanda anch'egli che l'Ufficio centrale non insista a riferirsi nell'articolo 7 all'articolo 106 della legge del 1876, essendo impossibile di trovare qualsiasi analogia tra le garanzie concesse all'insegnamento accademico e le garanzie che si vogliono dare alle scuole elementari. Trova che già nelle leggi vigenti esistono disposizioni abbastanza perchè il maestro elementare cada sotto le necessarie sanzioni quante volte egli esca dai suoi programmi o debba rispondere di indisciplina.

Cantoni, *relatore*, dichiara, a nome dell'Ufficio centrale, che esso volentieri desiste dalla aggiunta fatta all'articolo 7 (sotto il n. 3) per richiamare l'articolo 106 della legge del novembre 1876.

Dice che l'Ufficio centrale apprezza l'emendamento dell'onorevole Tornielli; ma non crede di potervi aderire.

Cannizzaro per quanto convenga che in questa legge non fosse di richiamare l'articolo della legge 1876, non può però a meno di dichiarare che intende doversi mantenere i concetti che quella citazione avevano consigliato alla maggioranza dell'Ufficio centrale, non potendo negarsi che anche tra i maestri elementari esistono dei politicanti di bassa lega, come vennero bene designati da uno dei preopinanti.

Alfieri, rilevando una opinione espressa dall'onorevole Pierantoni, giudica che al maestro elementare debbano essere imposte anche fuori della scuola delle riserve e delle convenienze riguardo alle leggi fondamentali dello Stato in virtù delle quali egli ha ricevuto il suo ufficio.

Desidera che rimanga bene inteso che, fra le cause che renderanno pedagogicamente inetto un maestro, vi sia anche quella del maestro che, sia pure soltanto fuori della scuola, si ponga in contraddizione colle leggi dello Stato. Ora in questa parte sembragli che il progetto presenti una lacuna la quale debba essere colmata.

Cannizzaro non può escludere il fondamento delle osservazioni dell'onorevole Alfieri. Sembragli tuttavia che ad essa si potrà contentarsi per ora di provvedere con una conveniente interpretazione delle parole *inettitudine pedagogica*.

Cantoni, *relatore*, crede che in parte si potrà far ragione alle osservazioni dell'onorevole Alfieri mediante opportune disposizioni da introdursi nel regolamento.

Alfieri sostiene la necessità che sia inserita nella legge e non sia rimesso nè ad un'arbitraria interpretazione di una disposizione generale della legge stessa, nè ad una disposizione regolamentare, il principio che qualsiasi autorità sovrapposta al maestro possa revocarlo quando questi si faccia assalitore delle leggi dello Stato.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, dimostra che nella legge Casati è provveduto abbastanza a che non sieno mantenuti in ufficio i maestri che non insegnino in modo conforme alle leggi e alle istituzioni dello Stato.

Il Ministro, avendo accettato la sostituzione della parola *pedagogica* a quella *didattica*, ha ritenuto appunto di esplicare il concetto che il maestro va riguardato sotto il duplice aspetto di insegnante e di cittadino rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato. Crede quindi il Ministro che non sia il caso di inserire nella legge altra speciale disposizione, tanto più che nella legislazione che fin qui ha governato, non si è mai dovuto notare una lacuna a questo proposito.

All'emendamento del senatore Vitelleschi il Ministro dichiara di non poter essere favorevole perchè crede che la legge anche oggi possa provvedere efficacemente, purchè sia energicamente applicata ai casi che vorrebbe il senatore Vitelleschi contemplare nel suo emendamento. Vi provvede poi ancor più largamente l'emendamento del senatore Tornielli intorno all'azione del sindaco, emendamento che il Ministro dichiara di accettare, come del pari ne accetta l'ultima parte che riguarda l'appello del comune al Ministero, purchè si conceda pari diritto di appello al maestro.

Cannizzaro dimostra che l'emendamento del senatore Tornielli non è conforme all'ordinamento amministrativo contemplato dalla presente legge, e trova in ogni caso necessaria una più precisa redazione dell'articolo.

Tornielli sostiene la necessità che il licenziamento abbia luogo in seguito al voto del Consiglio scolastico, il quale deve sempre precedere al voto del Consiglio comunale, e ciò per evitare spiacevoli conflitti fra due autorità. Nè l'oratore crede che questa sua proposta si trovi in contraddizione col procedimento stabilito in questo progetto di legge.

Cannizzaro osserva che la questione non potrà mai essere portata al Consiglio scolastico senza essersi udito il Consiglio comunale,

se non per deliberare, almeno per proporre il licenziamento del maestro. Quindi l'oratore dichiara che l'Ufficio centrale insiste nella sua proposta, tanto più che neppure colla redazione del senatore Tornielli si può evitare il conflitto eventuale fra le due autorità.

Tornielli dimostra che il suo concetto è precisamente di dare facoltà all'ispettore scolastico, come al comune, di provocare per gli accennati motivi il licenziamento del maestro. Quindi non è questione di procedura quella che è contemplata nel suo emendamento, ma si tratta di un vero principio nuovo.

Cannizzaro dichiara che, posta la questione su questa base, l'Ufficio centrale ha già studiata la questione presentata dal senatore Tornielli e non ha creduto di accogliere il suo concetto.

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica,* crede che corra un equivoco di interpretazione circa l'emendamento, perchè sarà sempre il comune che dovrà deliberare prima del licenziamento. Osserva altresì il Ministro che l'ispettore è giusto che abbia sempre l'iniziativa quando si tratti di licenziamento per atti contro le leggi dello Stato.

Il Ministro crede poi che il termine di cinque anni indicato nell'articolo possa stare.

Canonico parla sull'ordine della discussione. Fa notare al Senato che i vari emendamenti a quest'articolo furono già ampiamente svolti e propone che la nuova redazione dell'articolo stesso sia rinviata all'Ufficio centrale, il quale potrà concertarla col signor Ministro e col senatore Tornielli.

Presidente pone ai voti la proposta dal senatore Canonico, che viene accolta dal Senato, e rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 10 dicembre 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 5.

Capponi, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Rinnovamento delle votazioni per la nomina: di quattro membri per la Giunta generale del bilancio; di due membri della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati; di un commissario di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa militare; di due commissari della Giunta per l'esecuzione della legge sul corso forzoso.

Capponi, *segretario,* fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Maurigi presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali dell'armata, disegno di legge che è stato modificato dal Senato.

Continuazione della discussione del disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate.

Indelli, continuando il suo discorso, ieri interrotto per lo svolgimento dell'ordine del giorno da lui proposto, nota come la vendita del materiale mobile delle ferrovie sia perfettamente autorizzata dalla legge, e difende anche la forma della vendita stessa, che l'oratore considera come una vendita di natura affatto speciale.

Circa le tariffe, l'oratore crede che le controversie che ad esse si riferiscono, dovrebbero essere lasciate esclusivamente agli uomini tecnici, agli uomini in questa materia più competenti. Tuttavia egli ritiene che in massima le tariffe stesse siano compilate nel modo più consentaneo agli interessi del paese.

Trova essersi resa inutile una maggiore estensione delle quarte classi, dall'uso più esteso dei biglietti di andata e ritorno. Questa però è questione del tutto secondaria: la principale veramente è quella del miglioramento avvenire; poichè si è obiettato che con le convenzioni le tariffe rimarrebbero immobilizzate; ma le Compagnie, come lo ha dimostrato l'esperienza del passato, sanno modificare le tariffe a seconda dei bisogni del commercio, e subordinatamente alla giusta azione del Governo.

In seguito quindi ai profondi studi fatti, in seguito ai miglioramenti che sono stati introdotti nelle convenzioni, l'oratore dichiara essersi formata la profonda convinzione della loro convenienza, della loro utilità per lo Stato; ed in conseguenza darà il suo voto ad esse favorevole.

Ringrazia il Governo dell'avere inscritto altri mille chilometri fra le linee di quarta categoria, che ora per le felici disposizioni della legge del 1879 riescono ad essere costruite prima di tutte le altre. Egli spera che, risolti i suoi dubbi, sarà approvata la legge per dare nuovo impulso a questo grande strumento della civiltà e del benessere delle nazioni, che sono le ferrovie. *(Bene!)*

Bertani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Riconosciuti vacui gli argomenti che valsero per il Governo a proporre le convenzioni;

« Riconosciuto che le convenzioni sarebbero disastrose per lo sviluppo della prosperità progressiva della nazione, e affiderebbero in mani private, nazionali ed estere, pericolose influenze e privilegi;

« Riconosciuto, infine, umiliante per la giovine Italia il fatto, che un suo Governo rinunci a un supremo dovere dello Stato, confessando e vantando la propria incapacità di attendervi;

« Respinge le convenzioni e passa all'ordine del giorno. »

Non ostante la certezza di un voto favorevole alla legge, ritiene opportuno vedere, come, da chi e perchè sia nata la legge stessa per ricavarne le ragioni per le quali lo Stato abdica ad una delle sue funzioni essenziali.

Nel 1876 il Governo era disposto ad applicare l'esercizio governativo; la Sinistra malauguratamente s'impegnò coll'articolo 4 per l'esercizio privato. Ed egli pure approvò quell'articolo, per ragione di partito, sebbene l'animo suo fosse per l'esercizio di Stato.

Fu ordinata l'inchiesta, ma senza attenderne i responsi, l'onorevole Depretis elaborò le convenzioni del 1877 che vennero respinte dall'in allora Ministro dei Lavori Pubblici, il quale si dimise. La maggioranza degli interrogati dalla Commissione d'inchiesta si pronunziarono per l'esercizio governativo; ma ciò non iscoraggiò l'onorevole Depretis, il quale sa attendere il momento opportuno; e il momento venne in seguito alle ultime elezioni; ond'egli ripresentò le convenzioni circondandole da seduzioni nuove, quelle seduzioni che furono biasimate dall'onorevole Gabelli.

Quali le ragioni della tenace perseveranza dell'onorevole Depretis nella nuova dottrina? Non certamente maggiore maturità di studi; chè nessun sapiente economista consiglia l'esercizio privato. Nè gli infelici esperimenti delle Società dell'Alta Italia e delle Romane. Nè gl'interessi nazionali che richieggono un diverso metodo; ma una ragione esclusivamente politica: la imitazione della Destra della quale segue i procedimenti; la mancanza di iniziativa per gl'interessi popolari; la sfiducia nell'energie ed attitudini della democrazia.

Riconosce nell'on. Magliani il pregio della puntualità nell'ordinare e presentare i bilanci, ma gli pare che ad esso manchi l'accorgimento di profittare dell'esperienza per rivolgere a proficui impieghi la vitalità del paese. Egli invece sacrifica l'Italia agli esercenti delle ferrovie; è un rappezzatore, non un innovatore. Eppure non molti anni addietro, in una splendida monografia, il Ministro si dichiarava favorevole all'esercizio governativo!

Considera il Ministro dei Lavori Pubblici come il padre putativo delle convenzioni; le sostenne per modo da licenziare senza un conveniente preavviso consiglieri d'amministrazione delle ferrovie perchè s'intendevano della materia, sostituendo ad alcuni di essi suoi amici personali, a lui solo noti, privi di ogni esperienza. (Benissimo! *alla estrema sinistra.)*

I Ministri, per preparare il terreno alle convenzioni, hanno introdotto nella stessa amministrazione ferroviaria una moltitudine d'im-

piegati inetti. Con tutto ciò, essi non sostituiscono al governativo un esercizio privato, ma un affare per le Banche.

Le offerte del duca di Galliera, uomo esperto d'affari, quanto erano diverse da quelle degli odierni sostenitori delle convenzioni! Eppure oggi il danaro è offerto a patti assai migliori!

Il Governo, creando un vasto monopolio sarà esautorato di fronte agl'impiegati, ai costruttori, agli ingegneri che obbediranno a chi li paga. I veri Ministri dei Lavori Pubblici saranno tra poco i caporioni della Società.

L'esercizio governativo così sciupato non può forse migliorarsi in guisa da servire utilmente al paese? Spera che le energie private renderanno in un avvenire non lontano possibile il vero esercizio privato; il quale lascierà al Governo soltanto la cura del servizio internazionale.

Crede che il solo modo di risolvere saviamente il problema ferroviario sarebbe quello di mutare il Governo, chiamandovi persone atte a fare il bene, non di pochi, ma del paese. Se le convenzioni venissero respinte proverebbe ancora la gioia della conquistata libertà d'Italia. (*Vive approvazioni a sinistra. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Simonelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo non essere opportuno adesso di addivenire all'affitto delle ferrovie dello Stato, invita il Governo a presentare, entro due mesi, un disegno di legge che regoli l'esercizio diretto delle ferrovie medesime durante il tempo che sarà dalla legge stessa stabilito per la costruzione delle ferrovie complementari; rinvia al Governo il disegno di legge in discussione e passa all' ordine del giorno. »

Non consente col relatore che la storia e la tradizione italiane siano per l'esercizio privato; il bilancio dello Stato porta ancora i segni della rovina delle Società ferroviarie; alcune delle quali riescirono a sostenersi soltanto a prezzo di enormi sacrifici, e perchè abbiamo dovuto mutare le condizioni d'esercizio.

Ieri attese invano di sapere dal Ministro se egli erasi trovato abbastanza armato contro i concessionari; non può esserlo chi ha, prima di trattare, manifestato intiero il proprio pensiero.

Nell'abbandono del riscatto delle Meridionali, l'oratore ravvisa il disarmo completo del Governo di fronte ai concessionari, i quali tuttavia non hanno voluto abusare di questa condizione d'inferiorità nella quale erasi posto il Governo.

Entrando nell'esame delle Convenzioni, biasima la distinzione sulla quale si fondano, quella tra la strada e la locomotiva, tra la funzione del Governo e l'industria privata; distinzione dottrinaria, ma forse non pratica, od almeno non confortata dalla esperienza, distinzione che non fu osservata in fatto, giacchè il Governo non acquistò la proprietà della rete Meridionale.

Si sarebbe quindi dovuto riscattare quella rete; si è preferito invece stabilir patti ch'egli, dopo avere analizzato minutamente, disapprova perchè eccessivamente onerosi; specialmente per ciò che essi costituiscono la pietra di paragone dei contratti successivi.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Presidente dichiara chiusa la votazione.

Simonelli, continuando il suo discorso, in quanto alla percentuale interpetra come assenso alle osservazioni dell'onorevole Gabelli, alle quali si associa, il silenzio della Commissione.

Trova insufficiente il fondo di riserva in proposito stabilito, e ribatte le asserzioni dell'onorevole Prinetti. Inoltre lamenta che si sia combinato il contratto in modo da eliminare ogni sorta di rischi alle Società, lasciandoli tutti allo Stato.

Dubita che le Società, per diminuire le spese, dovranno peggiorare i servizi pubblici, specialmente diminuendo il personale; e contro questo pericolo lo Stato è disarmato. (*Bene!*)

È un errore fondamentale, un'illusione lo sperare che le Società penseranno a diminuire le tariffe. L'esperienza del passato ne è la dimostrazione.

Parla dei fondi di riserva per assicurazione contro danni di forza maggiore ecc., e dice che il Governo non ha alcuno elemento per giudicare seriamente se bastino oppure no. Si è proceduto, dice, col criterio che *sola fides sufficit*. (*Bene! — Ilarità*)

Dice che si è fatto una tabella sulla mortalità delle verghe ferroviarie (*Si ride*); ma i calcoli fatti sono sbagliati; e se l'onorevole Ricotti non fosse ora membro del Governo lo dimostrerebbe alla Camera. (*Ilarità vivissima*)

Combatte i calcoli fatti sulla durata delle carrozze, dei carri, e via dicendo, sostenendo che sono basati sull'ignoto. (*Bravo!*)

È persuaso della assoluta insufficienza del fondo di riserva in conto capitale, e dice che, prima di cinque anni, il Parlamento dovrà tornare a provvedere in proposito.

Chiede di continuare domani.

Presidente acconsente. Però propone che a partire da domani le sedute debbano protrarsi fino alle sette. (*Bene!*)

Mette ai voti questa proposta.

(È approvata).

Presidente legge le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e Commercio, se e quando intendano revocare il divieto all'importazione degli stracci di lana provenienti dalla Francia e dalla Svizzera.

« Nervo, Favale, Roux, Luporini. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia se intenda presentare un progetto di legge per indennità agli arrestati assolti dall'autorità giudiziaria.

« Tivaroni. »

Depretis, *presidente del Consiglio*, dirà domani se e quando possa rispondere all'interrogazione dell'onorevole Nervo, e comunicherà al suo collega Guardasigilli quella dell'onorevole Tivaroni.

Prinetti, per fatto personale, fa brevi osservazioni circa al traffico e alle tariffe delle Meridionali.

Simonelli risponde.

Spaventa, parlando per fatto personale, dichiara che le Società delle strade ferrate Meridionali, presentarono al Governo le loro tariffe definitive. Il Ministero le approvò. Le Meridionali poi volevano ritornare alle tariffe provvisorie, e fecero infinite pressioni illecite sopra al Ministro. Ma egli resistette, perchè non avrebbe potuto nè voluto concedere cosa dannosa allo Stato.

La seduta è tolta alle ore 6 20.

DIARIO ESTERO

Scrivono da Costantinopoli all'*Havas* che, alla Porta, la impressione generale è sfavorevole alla circolare inglese relativa all'Egitto.

Un brano di questa circolare preoccupa sopra tutto la Porta: quello che implica il controllo inglese larvato per certe amministrazioni finanziarie dell'Egitto, come garanzia del prestito di 5 milioni di sterline.

La Porta ha egualmente notato che la circolare affetta di passare sotto silenzio i diritti di sovranità del sultano.

Credesi che la Porta solleverà serie obiezioni; ma essa temporeggerà regolando la sua condotta a seconda degli avvenimenti del Sudan i quali possono produrre delle complicazioni.

Alla Porta si avrebbe l'intenzione di fare una contro-proposta, la quale si presume che sarebbe appoggiata da talune potenze, e specialmente dalla Francia. E la Germania, così si esprimono i corrispondenti dell'*Havas*, sembra incoraggiare queste disposizioni del governo ottomano.

La *National Zeitung* di Berlino afferma che le potenze hanno lasciato alla Francia la iniziativa della risposta da dare alle proposte inglesi per il riordinamento finanziario dell'Egitto.

Il foglio berlinese aggiunge che, contrariamente a quanto dissero i diversi giornali inglesi, la Germania conserverà a questo riguardo una assoluta riserva.

Per contro, un telegramma da Vienna al *Morning Chronicle* dice che la Germania ha tolto essa in mano la direzione dei negoziati coll'Inghilterra rispetto agli affari d'Egitto, e che l'ambasciata tedesca di Londra è divenuta il centro dei negoziati.

Il *Times* in un suo articolo di fondo condanna energicamente la politica del governo in Egitto. Esso la considera come la più irregolare, la più inintelligibile, la più sterile che un governo responsabile abbia mai seguita.

Questa politica, la quale del resto non ha mai ottenuto l'appoggio di alcun partito, dice il *Times*, ha trascinato il paese a spendere parecchi milioni senza recargli in compenso alcun frutto reale. Essa ha imposto all'Egitto un nuovo debito di otto o nove milioni, una metà della quale somma avrebbe potuto facilissimamente economizzarsi, ed ha posto a dura prova la pazienza delle potenze continentali.

Il *Times* si chiede se l'Inghilterra ha una politica in Egitto: « E, se essa ne ha una, in che cosa consiste una tale politica? Perchè abbiamo noi bombardato Alessandria, e perchè la abbiamo lasciata incendiare? Perchè abbiamo noi distrutto ogni vestigio di amministrazione indigena? Perchè abbiamo mandate delle spedizioni contro Araby e contro Osman Digma? Perchè abbiamo permesso a Hicks pascià di provarsi a riconquistare il Sudan ed a quale scopo organizziamo noi una spedizione dispendiosissima per rimontare il Nilo? E, finalmente, perchè abbiamo noi mandati a Kartum Gordon pascià ed il colonnello Stewart? »

Telegrafano da Vienna al *Temps* essere assolutamente falsa la notizia che sir A. Paget, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, siasi recato a Londra per comunicare al suo governo le controproposte dell'Austria-Ungheria alle proposte inglesi sugli affari d'Egitto. Nessuna potenza si è ancora pronunziata in proposito e anche l'Austria aspetterà, prima di esprimere l'opinione sua, di conoscere quella delle potenze più direttamente interessate, e specialmente della Francia.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente telegramma che ha ricevuto dal suo corrispondente particolare a Londra in data 6 dicembre:

« Lord Granville ebbe in questi ultimi giorni delle frequenti conversazioni coll'ambasciatore di Francia e col ministro della China, e manifesterebbe, a quanto si dice, un vivo desiderio di riuscire ad una soluzione soddisfacente della controversia franco-chinese. È particolarmente sul gabinetto che ha prodotto dell'effetto la condotta delle Camere francesi; ma questo appunto è l'importante, perchè l'Inghilterra si trova nella eccellente situazione di poter influire sugli uomini di Stato chinesi, ora che può loro far comprendere che la Francia non indietreggierà dinanzi a verun sacrifizio per ottenere colla forza delle armi la soddisfazione che la diplomazia non ha saputo darle fino ad ora.

« Quanto alla questione d'Egitto, credo di essere in grado di poter affermare che è questo un argomento del quale non si è detto neppur parola nei colloquii che ebbe l'ambasciatore di Francia col capo del *Foreign Office*. È anzi probabile, ed è questa l'impressione generale nei circoli diplomatici, che le potenze non si occuperanno delle faccende dell'Africa settentrionale se non dopo che le questioni relative all'Africa occidentale avranno avuto una soluzione.

« Non è, per conseguenza, esatto ciò che afferma lo *Standard*, che cioè il governo francese abbia scandagliato il *Foreign Office* per sapere se, nel caso la Francia accettasse le proposte inglesi, l'Inghilterra sarebbe disposta di richiamare in vita l'accordo anglo-francese. Lord Granville non ha potuto rispondere negativamente ad una questione che non gli è stata mai diretta. »

Si telegrafa da Berlino al *Times* che la corvetta germanica *Ariadne*, inviata sulla costa occidentale d'Africa, si è fermata a San Vincenzo (isola del Capo Verde) stazione estrema del telegrafo europeo, allo scopo di essere la prima sulla costa quando la Conferenza africana avrà fissato le condizioni per l'annessione dei territori senza padrone.

Nella seduta del 4 dicembre della Camera dei deputati d'Ungheria, il deputato Helfy ha presentato un'interpellanza relativamente al progetto del governo francese di aumentare i diritti d'importazione sul grano.

Il signor Helfy ha messo in rilievo, anzitutto che la Francia essendo uno dei principali mercati per i prodotti agricoli ungheresi, le misure progettate sarebbero tanto più dannose all'Ungheria, chè questo paese soffre molto per la crisi economica attuale. Il governo, aggiunse l'oratore, potrebbe benissimo tentare di fare delle rimostranze al governo francese, ma, all'accorrenza, non dovrebbe indietreggiare dinanzi a nessun mezzo di difesa.

L'interpellanza presentata è del seguente tenore:

« Il ministro del commercio è stato informato ufficialmente dell'intenzione del governo francese di modificare certe disposizioni della tariffa doganale che toccano da presso la nostra economia rurale? Il ministro ha fatto delle pratiche per dissuadere quel governo dal recare ad atto quella intenzione e per risparmiare questo nuovo colpo ai nostri agricoltori? »

Il ministro s'era riservato di rispondere a questa interpellanza in un'altra seduta.

La controversia tra la Serbia e la Bulgaria per le contestazioni sorte riguardo alla frontiera di questi due Stati ed al soggiorno degli emigrati serbi in Bulgaria, è stata definitivamente composta. Il signor Garascianine, ministro degli affari esteri di Serbia, ne ha informato i rappresentanti del governo serbo all'estero, aggiungendo che, con uno scambio di lettere tra i due sovrani, la buona armonia è stata interamente ristabilita. La Serbia invierà, tra breve, un rappresentante diplomàtico a Sofia.

Si ha da Madrid che nuovi negoziati furono intavolati tra i governi di Spagna e di Francia per il pagamento delle indennità alle vittime della guerra carlista da una parte ed alle vittime di Saïda dall'altra.

Il governo francese, invocando gli impegni assunti nel 1882, si dichiara pronto a pagare le indennità ai sudditi spagnuoli residenti nella provincia di Orano, non appena il governo spagnuolo avrà cominciato a distribuire i 300 mila franchi inscritti sul bilancio spagnuolo per i francesi che ebbero a soffrire dalla guerra carlista.

Finora però il governo spagnuolo non ha dato ordini per la distribuzione di detta somma, ed ha invece chiesto alla Francia che cominci essa per la prima.

L'*Agenzia Fabra* dichiara privo di ogni seria base il progetto menzionato da un giornale di Parigi per la vendita dell'isola di Cuba verso un prezzo di 500 milioni di franchi. Nessun governo spagnuolo potrebbe accettare proposte di tal natura che sarebbero energicamente respinte dalla pubblica opinione. « Il popolo spagnuolo conserverà, a titolo di onore, Cuba che esso considera come l'antiguardo degli interessi della razza latina in America. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

NEW-YORK, 9. — Si conferma che Tisdel venne nominato rappresentante degli Stati-Uniti presso l'Associazione internazionale del Congo.

BERLINO, 9. — *Reichstag.* — Il ministro della guerra combatte alcune proposte intese a sottrarre gli ufficiali licenziati alla giurisdizione militare ed a stabilire la pubblicità dei processi dinanzi i Tribunali militari. Il ministro nega l'aumento dei suicidii nell'esercito e dichiara che si puniscono scrupolosamente i superiori che maltrattano gli inferiori e si proteggono questi contro possibili vendette.

CAIRO, 9. — Il governo egiziano ricorrerà in appello contro la sentenza pronunciata dal Tribunale nella causa del Debito pubblico.

BERLINO, 9. — La Commissione della Conferenza discusse oggi l'atto di navigazione sul Niger, basandosi su quello stabilito per il Congo. Vi furono però introdotte alcune modificazioni riconosciute necessarie da alcune potenze.

SAN-VINCENZO, 9. — Giunse stamane il piroscafo *Sud-America*, della linea *La Veloce*, proveniente da Genova.

GIBILTERRA, 9. — Le provenienze da Genova sono state ammesse a libera pratica.

DONGOLA, 10. — Le truppe inglesi si concentrano rapidamente ad Ambukol.

LONDRA, 10. — Lord Granville annunziò al suo tentativo di mediazione tra la Francia e la China, riconoscendo l'impossibilità di un accordo fra le due potenze.

LONDRA, 10. — Lord Granville rinunziò a Waddington ed al marchese Tseng che rinunziava al suo tentativo di mediazione tra la Francia e la China.

La proposta chinese di trattare sulla base dell'*uti possidetis* costituì, durante i negoziati, il *maximum* delle concessioni della China.

MONTEVIDEO, 10. — In occasione della recente inaugurazione dell'Ospedale italiano, col concorso e col patrocinio delle autorità del paese, è stato conferito da S. M. il Re Umberto al presidente della Repubblica, generale Santos, il gran Cordone dell'ordine Mauriziano.

PARMA, 10. — I funerali del conte Cantelli riuscirono solenni. I negozi erano chiusi e le finestre abbrunate. Seguivano il carro funebre, coperto di corone, gli onorevoli senatori Linati e Torrigiani, i deputati Mariotti ed Asperti, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello, il prefetto, il primo ufficiale dell'ordine Mauriziano, il generale comandante, il vicepresidente del Consiglio provinciale, il sindaco, le autorità locali, i sindaci della provincia, gl'istituti, le scuole e le associazioni con numerosissime bandiere e molta folla.

Parlarono il senatore Linati, il prefetto, il sindaco comm. Cova, ed i signori Arduini, Gallenga e Zanni.

SHANGHAI, 10. — Il missionario italiano Procacci, avendo sofferto danni in occasione dei torbidi di Wen-chow, la legazione d'Italia ottenne per esso, con l'intervento del console reggente d'Italia, una indennità di 7414 dollari.

VIENNA, 10. — I giornali sono pieni di particolari sui numerosi accidenti causati oggi da un uragano a Vienna e nelle vicinanze. Parecchie persone sono gravemente ferite.

Quattro vagoni del treno che da Vienna andava ad Aspang furono rovesciati: quattro persone rimasero ferite.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio dei culti.

Freppel combatte la soppressione dei crediti per canonici e la riduzione dei crediti pei vicari. Dice che i repubblicani commettono un atto impolitico, poichè la soppressione dei canonici e di 2300 vicari scontenterà le popolazioni, specialmente quelle rurali.

Si respinge con 250 voti contro 231, l'emendamento Freppel per ristabilire a favore dei canonici le cifre proposte dal governo.

Il ministro dei culti combatte le riduzioni dei crediti pei vicari.

Dietro domanda del relatore, tutto il capitolo è rinviato alla Commissione.

Si discutono e si respingono poscia gli emendamenti Freppel onde ristabilire il capitolo di Saint-Denis, e le borse dei seminari, le quali furono soppresse; l'emendamento Soland inteso a conservare le somme proposte dal governo per la manutenzione e le riparazioni degli edifici diocesani, ridotte dalla Commissione, ed altri emendamenti.

Si approvano invece le somme proposte dalla Commissione per ristauri di alcune cattedrali, dopo essere state respinte alcune mozioni affine di aumentarle.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 10. — Il *Paris* conferma la notizia che la Società marsigliese Rabaud Bazin vendette per quattro milioni di franchi, ad una Casa tedesca, il territorio di Scheik Seyd sullo stretto di Babel-Mandeb.

Il giornale deplora questa grave notizia.

BERLINO, 10. — La Commissione della Conferenza continuò fino all'articolo 8° la discussione dell'atto di navigazione del Niger.

La discussione si aggirò specialmente sull'articolo 7°, che concerne il progetto di appello e che regola l'appello ai consoli delle potenze contro le decisioni della Commissione internazionale.

NOTIZIE VARIE

I motori a vapore e le macchine idrauliche agli Stati Uniti. — Se si vuole avere un'idea della superiorità delle macchine a vapore sulle macchine idrauliche, basta il dare un'occhiata al seguente prospetto comparativo, pubblicato dall'*American Machinist*, fra questi due grandi ausiliari dell'attività umana durante gli anni 1870 e 1880.

Nel 1870 si contavano in tutti gli Stati e territori dell'Unione 51,018 motori idraulici della forza complessiva di 1,130,431 cavalli-vapore, e

40,191 macchine a vapore, la cui forza totale era di 1,215,711 cavalli-vapore.

Nel 1880, i motori idraulici erano 55,404 e rappresentavano 1,225,379 cavalli-vapore, e le macchine a vapore ammontavano a 56,483 della forza complessiva di 2,185,458 cavalli-vapore.

Da quanto precede risulta che in un decennio il numero dei motori idraulici crebbe dell'8,60 per cento, mentre il numero delle macchine a vapore crebbe del 40,54 per cento, e di 79 la loro forza, mentre quella dei motori idraulici aumentò soltanto dell'8,40 per cento.

La velocità dei treni ferroviari. — Da un notevole studio sulla velocita delle ferrovie in Germania ed in Inghilterra togliamo i seguenti dati, in rapporto colla velocità delle ferrovie nazionali:

Le ferrovie inglesi, come tutti sanno, sono le ferrovie più celeri del vecchio mondo.

I treni della London-Exter *(Great-Western)* percorrono chilometri 73,700 per ora nell'andata e soli chilometri 73,400 nel ritorno.

Più celeri corrono i treni della *Great-Northern* sulla London-York: chilometri 77,200 per ora.

La linea London-Manchester dello stesso gruppo è corsa da treni colla velocità media di soli chilometri 72,600 all'ora nell'andata e chilometri 72,900 nel ritorno.

Seguono, a poca distanza, i treni della London-Birkenhead *(Great-Western)*, con una velocità all'ora di chilometri 71,590; i treni della London-Preston *(North-Western)*, con una velocità di chilometri 69,600, e finalmente i treni della London-Leeds *(Midland)*, colla velocità di chilometri 65,600.

Velocità media chilometri 72,030.

Sulle ferrovie tedesche la velocità dei treni diretti varia da un *maximum* di chilometri 60,700 all'ora, sulla Berlin-Mindeu, ad un *minimum* di chilometri 49,100 sulla linea Stuttgart-Simbach.

Velocità media: chilometri 61,600.

In Italia, velocità massima dei nostri diretti: chilometri 55,630 per ora (linea Genova-Luino); velocità minima: chilometri 36,650 (linea Firenze-Bologna-Torino).

Velocità media: chilometri 44,400.

Analfabeti e scolari in Russia. — La *Revue Pédagogique* scrive che il numero degli analfabeti a Pietroburgo, rappresenta il 41 per cento della popolazione, ed a Mosca supera il 51 per cento.

Alla fine del 1883, gli allievi delle scuole comunali, a Pietroburgo erano 7255, ed a Mosca, 8000 circa.

I serpenti delle Indie. — Il *Courrier médical* annunzia che da una relazione pubblicata di recente dal governo inglese si apprende che alle Indie, durante il 1882, si constatarono 19,519 decessi di persone morsicate da serpenti velenosi, e che, durante quello stesso anno, 422,000 serpenti velenosi furono uccisi.

Una nuova carta. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che, i giornali giapponesi annunziano come un tale Sakashita, di Wasima, *ken* d'Ishikawa, ha scoperto il modo di fabbricare della carta con certe piante marine.

Questa nuova carta è molto resistente e trasparente tanto che la si può adoperare per le porte e le finestre invece dei vetri usuali.

Decessi. — La *Nazione* di Firenze annunzia la morte di quell'egregio patriota e filantropo che fu il dottore Giuseppe Barellai, fondatore degli Ospizi Marini in Italia, fondazione per la quale fu premiato all'Esposizione di Torino

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA A TORINO

XXXIX.

Prolungando il passo, dalla galleria della ceramica e della vetraria, imbattiamo nella grandiosa e variopinta mostra dei filati e dei tessuti, oggetti di maglieria e di biancheria, abiti confezionati, merletti, fiori artificiali, trionfi dell'industria femminile, prodotti di grandi manifatture e di telai casalinghi.

La seta vien prima, quasi ad ammonirci che essa rappresenta una cospicua somma d'interessi nel campo della produzione, che essa occupa uno dei primi gradini nella scala industriale, che con essa e per essa l'Italia si mesce, e con una cifra rispettabile, al mondo economico. E molto opportunamente, inaugurando il Congresso di bacologia e di sericoltura a Torino, l'on. Grimaldi ricordava l'Italia essere il secondo paese del mondo per l'importanza della industria serica, e il problema di mantenerla tale non solo, ma di farla progredire, affacciarsi come uno dei più grandi e dei più nobili.

Non discutiamo le proposte discusse in quel Congresso e la possibilità di guarire, dopo averne investigate le cause di varia specie, l'indebolimento cui soggiace oggi questa della industria regina. Noi, anche perchè costretti a conchiudere questa nostra rassegna, non ci fermeremo che per un istante dinanzi alle sfolgoranti vetrine della seta italiana, tenendo conto della mirabile espansione del lavoro nazionale rispetto all'arte serica, dei molti saggi di un'audacia e tenacia di operosità tanto più meritoria, quanto più costretta a lottare contro ingiurie di fortuna, contro gli effetti d'una crisi che travaglia con insistenza il mercato, contro i colpi d'una concorrenza forestiera ogni giorno più temibile.

In queste grandi gallerie dove fanno pompa i prodotti di industrie manifatturiere e di arti usuali, troviamo sviluppato, con più lusinghiere ampiezze ancora che a Milano, quel concetto o sistema che, nell'interesse del visitatore e dell'espositore medesimo, non avrebbe a dissociarsi mai dallo spettacolo d'una solenne mostra.

Imperocchè, e non ci stancheremo mai dal ripeterlo, importa sommamente che le Esposizioni riescano una cosa seria e non già una vana lustra; e per riuscir tali debbono rispecchiare nel modo più possibile esatto lo stato della produzione; debbono impedire che entrino di straforo troppe vanità che paiono personalità.

Tornando alle gallerie dove abbiamo l'esposizione dei tessuti di seta, di lana, di cotone, di filo, di crine, di juta, d'aloe, si vedono volentieri, accanto alla stoffa la materia prima, l'accenno ai metodi adoperati per lavorare e perfezionare l'industria.

Nella galleria del lavoro l'evoluzione più chiara della materia o della fabbrica è lo spettacolo più attraente dell'operaio che dispiega i suoi talenti e le sue geniali destrezze nella lavorazione dei vari oggetti d'industrie, mentre l'orecchio è colpito dal rumore delle macchine in azione. Ma anche qui torna a opportuna dimostrazione e a necessario ornamento la cura messa nel collocare, ad esempio, il bozzolo incapigliato tuttavia nel *bosco* dinanzi alla vetrina sfolgorante per stoffe seriche d'uno spessore lucente, d'una ricchezza tentatrice; la lana e il cotone in borra, cardati e battuti, in matasse e in rocchetti accanto alle piramidi e agli altari stupefacenti dei *créton*, dei *piqué*,

dei *calicot*, dei velluti, dei tessuti, dei tappeti, dei panni con cui il Cantoni, il Visconte di Modrone, Genova, Biella, Schio, Collegno, Bergamo, Torino, Annecy e Pont, Lucca, Chieri, vi ingombrano queste gallerie.

È certo che qui, come afferma l'on. Berti nella sua relazione, sintesi della Mostra attuale, possiamo formarci una idea dei progressi ottenuti anche in questi soli tre anni che corsero dall'ultimo torneo industriale a Milano, e notare eziandio le deficienze che ancora si raccomandano al senno ed al braccio italiano. Così, per la seta, un avanzamento nella lavorazione dei *cascami* e nella tessitura delle stoffe operate; e, pel cotone, una filatura più estesa, specie nei numeri bassi, e principiata la filatura dei numeri fini. Così, per la carta — un'industria che piglia largo avviamento fra noi, e che, sull'esempio della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dove l'importanza delle cartiere sta in ragione diretta colla coltura dei popoli, già figura notevolmente negli specchietti del commercio di uscita — abbiamo indizi sicuri, e ce li porge lo stabilimento Binda, la cartiera italiana, la Società del Fibreno, per tacer d'altri, d'un bel tratto di cammino percorso in questi ultimi anni; la sostituzione alle cartiere a mano della produzione della carta a macchina, nella quale bisogna pur tener conto dell'elevato prezzo del combustibile, dei prodotti chimici e delle macchine che in gran parte dovevano chiedersi all'estero, parla di difficoltà onorevolmente superate, talchè la nostra produzione annua non è tale da farci arrossire al cospetto delle 520 cartiere della Francia; alle 2300 fabbriche di carta in Germania, con una produzione che si fa ascendere a più di 800,000 quintali; alle 415 fabbriche di carta inglesi, mosse da 30,000 cavalli di forza a vapore e da 11,000 cavalli di forza idraulica e con 33,000 operai.

Così, per rispetto al lino, alla lana, alla canapa, alla juta, una somma di avanzamenti ed anche di avvertimenti severi. Moltiplicate le fabbriche di juta con relativo miglioramento nei meccanismi, e basterebbe l'importanza data fra noi a questo tessile, alla concorrenza che esso muove alle stoffe, a un lavoro di filatura e tessitura che poco lascia a desiderare, per aver caparra di industrie che nascono di continuo nel nostro paese, e nascono bene, con elementi poderosi di vitalità e di sviluppo. Ma la mostra però ci avverte della necessità di accrescere e perfezionare l'industria della filatura del lino e della canapa, molto più se si bada alla grande importanza che ha fra noi la produzione della materia prima. Nè meno avvertito è il bisogno, nonostante la certezza che un progresso s'è avuto nella lavorazione delle lane cardate e pettinate, di badare all'importazione dall'estero.

Quante pagine ne occorrerebbero, volendo soltanto enumerare gli oggetti che occupano questa galleria amplissima delle industrie manifatturiere! Basti dire che è riuscita il doppio di quella di Milano, e che qui abbiamo i saggi svariati, per non dir sempre eccellenti, che provengono da ogni provincia del Regno, da Venezia a Cagliari, dalla Lombardia alla Sicilia.

Potrebbe pigliar le mosse da questa galleria, dai padiglioni della didattica, dalle mostre della città di Torino e di Roma, chi volesse dettare un volumetto sui lavori femminili in Italia. Per ciò che riguarda ricami e lavori ad ago, non vi sono rivali temibili. Così per l'industria dei merletti, di cui Cantù e Venezia e il benemerito Jesurum qui hanno saggi preziosissimi, legittimo è il nostro vanto.

Ma un inno di trionfo, che a Milano non era ancora permesso, qui si sprigiona rumoroso e obbligatorio dinanzi al *parterre* della signora Zeano e ai fiori fabbricati dalla ditta Massola e Porta. Ecco un'industria già adulta e robusta, e che segna una vera e propria emancipazione dall'estero.

(Continua) G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	—	—
Domodossola	sereno	—	10,3	2,1
Milano	sereno	—	5,6	2,0
Verona	nebbioso	—	7,6	3,6
Venezia	coperto	calmo	6,5	4,0
Torino	sereno	—	8,0	—1,0
Alessandria	nebbioso	—	6,5	—0,2
Parma	1/2 coperto	—	7,8	4,5
Modena	coperto	—	9,5	4,0
Genova	3/4 coperto	calmo	14,2	11,3
Forlì	1/4 coperto	—	7,4	3,3
Pesaro	sereno	calmo	8,4	4,0
Porto Maurizio	sereno	mosso	14,8	8,5
Firenze	coperto	—	10,7	9,0
Urbino	1/4 coperto	—	1,1[illegible]	6,3
Ancona	sereno	calmo	13,6	7,0
Livorno	coperto	agitato	15,2	12,5
Perugia	coperto	—	10,2	6,6
Camerino	coperto	—	9,2	6,9
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	14,8	7,2
Chieti	coperto	—	10,9	3,6
Aquila	coperto	—	8,0	2,3
Roma	coperto	—	13,5	10,5
Agnone	coperto	—	11,8	2,4
Foggia	nebbioso	—	13,3	1,2
Bari	coperto	calmo	11,7	5,4
Napoli	coperto	calmo	13,0	11,5
Portotorres	1/2 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	9,3	5,4
Lecce	coperto	—	13,8	6,5
Cosenza	1/4 coperto	—	14,6	4,0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	17,0	7,0
Tiriolo	sereno	—	11,0	4,1
Reggio Calabria	1/4 coperto	mosso	16,0	11,0
Palermo	nebbioso	—	17,8	7,2
Catania	sereno	calmo	16,5	8,4
Caltanissetta	coperto	—	11,0	2,9
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	17,0	—
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16,5	7,6

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 10 dicembre 1884.

In Europa pressione nuovamente decrescente e bassa al nord-ovest, elevata notabilmente sulla Francia, Svizzera e penisola Iberica. Ebridi, Bodo 743; Madrid 775.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso circa 5 mm.; temperatura elevata; cielo qua e là nebbioso; venti meridionali forti in alcune stazioni.

Stamani cielo coperto al centro; venti intorno al ponente qua e là freschi; barometro a 766 mm. nei golfi di Genova e Venezia, a 770 a Malta.

Mare qua e là mosso.

Probabilità: venti freschi settentrionali al nord, intorno a ponente altrove; cielo misto; abbassamento di temperatura.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

10 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	767,5	768,0	767,5	768,7
Termometro	11,0	14,0	12,0	8,2
Umidità relativa	77	67	67	86
Umidità assoluta	7,61	7,98	7,98	7,00
Vento	NNE	SSW	SSW	calmo
Velocità in Km.	2,0	2,0	1,0	0,0
Cielo	nuvoloso	nuvoloso	pochi cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,5; - R. = 11,60; \| Min. C. = 7,4 - R. = 5,92.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 10 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	98 75 98 72 1/2, 70	—	98 72 1/2	98 86	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	64 25	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 80	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	96 95	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	466 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1002 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	622 »	—	—	—	621 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	497 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	679 25	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	473 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	1316 »	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	586, 587	—	586 50	—	586 25	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	»	500	500	—	—	—	—	—	1900 »	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	165 »	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	256	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	409 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	chèques	—	—	—
5 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 08
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 98 85, 98 87 1/2 fine corr.
Banca Generale 623, 622, 622 50 fine corr.
Banco di Roma 679, 679 50 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1315, 1316, 1317 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua 587 50, 587, 585 50, 585 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1898, 1900, 1902 fine corr.
Ferrovie complementari 165 fine corr.
Azioni Immobiliari 672 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 514.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 344.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64 137.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 62 832.

V. TROCCHI, *presidente*.

AVVISO.

L'esattore di Roma, agli effetti di legge, porta a pubblica conoscenza di aver revocato la patente di messo, in data 8 marzo 1883, n. 14251, in testa al signor Giovannelli Achille.

Ciò in seguito a smarrimento della patente medesima, che d'ora innanzi resta come nulla e di niun valore, ed in riserva di munire il messo sunnominato d'altra patente d'esercizio.

Per l'esattore
2944 FEDERICO CAPRARO.

R. TRIBUNALE DI VELLETRI.

Ad istanza di Alessandro Allegrini, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 10 luglio 1882,

Si citano di nuovo per intervento Camillo e Gaetano Boni, d'incognito domicilio, a comparire nell'udienza del 24 corrente dicembre, per sentir procedere oltre in causa e liquidare il credito dell'istante contro Alessandro Manni, salvo la facoltà d'impugnare la perizia e senza pregiudizio di ogni altro diritto.

Velletri, 7 dicembre 1884.

2941 PIETRO ROCCASECCA usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri,

Visto il decreto Reale 31 ottobre 1884;

Visto l'articolo 21 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Ritenuta l'accettazione della rinuncia dall'esercizio del notariato nello studio già Presutti data dal signor Giuseppe Luci, di Rosula;

Ritenuta la nomina dello stesso all'esercizio nello studio già Vitti;

Ritenuto che il signor Giuseppe Luci, nato in Todi, avrebbe adempiuto a tutte le formalità stabilite dall'articolo 15 della legge precitata,

Rende noto

Aver egli ordinato la cancellazione del dott. Giuseppe Luci dal n. 109 del ruolo dei notari del Collegio, con residenza in Roma, nello studio già Presutti.

Aver in pari tempo ordinata l'iscrizione del medesimo signor dott. Giuseppe Luci nel ruolo stesso al n. 121, con residenza in Roma, nello studio già Vitti.

Quali cancellazione e nuova iscrizione ebbero luogo il 27 corrente.

Roma, 28 novembre 1884.

Il presidente EGIDIO SERAFINI.
2847 Il segr. FILIPPO DELFINI.

AVVISO. 2943

Il sottoscritto usciere rende noto che oggi ha notificato a Don Pietro Gasparri, residente in Parigi, citazione e decreto presidenziale di abbreviazione di termini per comparire innanzi al Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, all'udienza del dodici gennaio 1885, onde discutere la domanda da Basilio Cheremeteff, domiciliato presso l'avv. Francesco Maria Santucci, che lo rappresenta (via dei Burrò, n. 154), promossa anche contro il Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, Orazio, Luigi, Annibale, Camillo e Bartolomeo Gasparri, per sentire pure in linea di liberazione dalle molestie per il giudizio iniziato da Augusto Lais chi di ragione solidalmente condannare alla consegna della prima riserva del bulicame della tenuta di Malborghetto, ai danni e alle spese tutte, con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Roma, 10 dicembre 1884.

TEMISTOCLE SEMPREBENE
usciere al Tribunale civile di Roma.

Ad istanza del signor Paolo Chionetti esattore comunale di Affile, Agosta e Subiaco si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 5 gennaio 1885, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 13 e 20 gennaio 1885, avranno luogo nella Regia Pretura di Subiaco le sottodescritte subaste.

Immobili posti nel comune di Affile.

1. A danno di Fabi Giovanni fu Giacomo Antonio — Terreno in contrada Valle della Rocca, confinanti fosso, Marta Pietro e Mariani Bernardino, estensione are 0 47, sezione 2ª, part. 711, valore censuario scudi 0 88, per il prezzo di lire 4 19.

2. A danno di Fabi Giacomo fu Giacomo Antonio — Terreno in contrada Valle della Rocca, confinanti fosso, Marta Pietro e Fabi Giovanni, estensione 0 69, sezione 2ª, part. 1424, valore censuario scudo 1 11, per il prezzo di lire 5 29.

3. A danno di Fabi Giuseppe fu Giacomo Antonio — Terreno in contrada Colle Monti, confinanti Arcipretura di Rocca S. Stefano, Mariani Benedetto e Mariani Marzio, estensione 1 40, sez. 2ª, part. 1335; estens. are 0 39, sez. 2ª, part. 1336; estensione 0 39, sez. 2ª, part. 1337; estensione 0 37, sez. 2ª, particella 1338, valore censuario scudo 1 03, per il prezzo di lire 4 90.

4. A danno di Savi Giuseppe fu Girolamo, dotali di Consalvi Francesca — Terreno in contrada Valle della Rocca, confinanti strada, Arcipretura di Rocca S. Stefano e Vittorsi Pasquale, estensione are 0 42, sez. 2ª, part. 770, valore censuario scudi 2 03, per il prezzo di lire 9 67.

5. A danno di Savi Girolamo fu Giuseppe — Terreno in contrada Valle della Rocca, confinanti strada, Arcipretura di Rocca S. Stefano e Savi Giuseppe, estensione are 0 29, sez. 2ª, part. 1436, valore censuario scudo 1 85, per il prezzo di lire 8 81.

Immobili posti nel comune di Agosta.

6. A danno di Desantis Luigi fu Filippo — Terreno in contrada Fossetelli, confinanti strada, fosso, Croce Venceslao ed Eusepi Bernardino, estensione are 3, sez. 1ª, part. 2259, estensione ara 1 38, sez. 1ª, part. 2260, valore censuario scudi 13 41. Si vende anche l'utile dominio, che si ritiene da Eusepi Giov. Battista di Francesco, per il prezzo di lire 63 88.

7. A danno di Marchi Angelo del fu Biagio — Terreno in contrada Colle Secco, confinanti fosso, e Pantivi Benedetto da più lati, estensione are 1 77, sez. 1ª, part. 1817, valore censuario scudi 10 12, per il prezzo di lire 48 21.

8. A danno di Massimi Biagio e Domenico fu Domenico — Terreno in contrada Formelle, confinanti Massimi Damaso e Sebastiani Antonio da più lati, estensione are 3 43, sez. 1ª, part. 1903, valore censuario scudi 19 24; estensione are 3 46, sez. 1ª, part. 1904, valore censuario scudi 12 87. Si vende anche la risposta del quarto a favore dell'Amministrazione Fondo per il culto, per il prezzo di lire 152 97.

Immobili posti nel comune di Subiaco.

10. A danno di Fabi Domenico di Angelo, dotali di Liberati Petronilla — Terreno in contrada Albucci, confinanti strada, fosso e Innocenzi Antonio, estensione ara 1 30, sez. 6ª, part. 776 sub. 1, valore censuario scudi 4 33; estensione ara 1 14, sez. 6ª, part. 776 sub. 2, valore censuario scudi 3 27. Si vende anche la risposta del diretto dominio goduta da Ceci Alessandro fu Francesco per il prezzo di lire 36 20.

11. A danno di Fabrizi Gregorio fu Francesco, dotali di Eugenia Fabrizi — Terreno in contrada Ferrante, confinanti fosso, Proietti Benedetto e Savi Benedetto, estensione are 0 35, sez. 6ª, part. 457, valore censuario sc. 1 41; estensione are 0 60, sez. 6ª, part. 458, valore censuario scudi 6 19. Si vende anche la decima a favore dell'ex-Monastero di S. Scolastica, per il prezzo di lire 36 20.

12. A danno di Fazi prete Rocco fu Giuseppe — Terreno in contrada Seroni, confinanti Renzetti Luigi da più lati e Caterinozzi Luigi, estensione ara 1 70, sez. 4ª, part. 1008, valore censuario scudi 9 33. Si vende anche l'utile dominio, ritenuto da Caterinozzi Luigi fu Pasquale, per il prezzo di lire 43 97.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per l'immobile.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla subasta, e più tutte le spese d'asta e contrattuali.

Subiaco, dall'Esattoria consorziale, li 6 dicembre 1884.

2942 *L'Esattore*: PAOLO CHIONETTI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Mercoledì 24 dicembre corrente, alle ore 9 antim., avrà luogo in Torino, negli uffici della Banca U. Geisser e Comp., via Finanze, n. 13, l'estrazione delle 163 obbligazioni (centosessantatre), dei comuni interessati nella costruzione della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, da rimborsarsi al 2 gennaio 1885.

2801 U. GEISSER e Comp.

AVVISO.

Con decreto del 13 novembre ultimo scorso di S. E. il Ministro di Grazia Giustizia e Culti, il signor Giuseppe Esposito di Vincenzo, nato e domiciliato nel comune di Castel Cisterna, provincia di Caserta, è stato autorizzato a far eseguire le pubblicazioni della domanda dallo stesso inoltrata, con cui chiede di assumere in cambio del proprio il cognome di *Santorelli*.

A norma quindi dell'art. 121 e seguenti del Real decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile, s'invita chiunque vi abbia interesse, a far opposizione alla domanda in parola nel termine dei prescritti quattro mesi. 2940

(2ª *pubblicazione*) 2358

DIFFIDA.

Fu fatta richiesta alla *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo*, sedente in Milano (via Monte Napoleone, numero 22), per l'emissione di duplicati della polizza num. 877 (Associazione num. XIV), emessa il giorno 24 marzo 1864, per dotazione sulla testa del signor Giulio Grill di Federico, ed a favore del signor Federico Grill fu Giorgio di Messina, e del certificato n. 296, 30 giugno 1871, per n. 2 azioni della *Reale Compagnia Italiana* suddetta, intestate allo stesso signor Federico Grill fu Giorgio, i quali titoli si asseriscono smarriti.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tali documenti a consegnarli alla Direzione della *Reale Compagnia Italiana* suddetta, in Milano, od a farvalere su di essi le proprie ragioni, avvertendosi che scorso un anno dal 14 novembre 1884, senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare i documenti suindicati, e ad emettere i duplicati, il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della *Reale Compagnia Italiana*, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, 6 novembre 1884.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo
Il Direttore: C. SEGABRUGO.

DIFFIDA. 2872

(1ª *pubblicazione*)

Fu fatta richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, via Monte Napoleone, n. 22, per l'emissione di duplicato della polizza num. 9014-D, emessa il giorno 23 ottobre 1874, per contratto di assicurazione « Vita intera » sulla testa del signor Jean Rodolphe Krebser fu Jean Rodolphe abitante ad Alessandria di Egitto — ed a favore dei di lui eredi naturali o testamentari (temporariamente ceduta alla signora Fanny Reinlein, con girata della quale ora ci sarebbe notificata l'avvenuta annullazione) — la quale polizza si asserisce perduta.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tale documento a consegnarlo alla Direzione della Reale Compagnia Italiana suddetta, in Milano, od a far valere su di esso le proprie ragioni, avvertendosi che, scorso un anno da oggi senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare il documento suindicato e ad emettere il duplicato, il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della Reale Compagnia Italiana, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, li 5 dicembre 1884.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo
Il Direttore: CESARE SEGABRUGO.

Società Anonima Italiana dei Panorama

Capitale lire 375,000 interamente versato

Assemblea straordinaria.

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 28 dicembre 1884, alle ore 12 meridiane, negli uffici della Società, al Foro Bonaparte, 8, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Situazione della Società al 25 dicembre 1884;
2. Relazione del Consiglio e dei sindaci, e deliberazioni relative;
3. Modificazioni agli articoli 1, 2, 11, 12, 17, 18, 22, 23, 27 e 31, quali risultano dalle proposte depositate presso la sede ed ivi visibili dalle 10 alle 12 meridiane di ogni giorno feriale;
4. Facoltà di trasportare da Milano l'edificio e l'esercizio del Panorama;
5. Dimissioni del Consiglio e del Collegio dei sindaci, e loro surrogazione.

Per assistere a questa assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni alla sede sociale dal 15 al 24 corrente, dalle ore 10 alle 12 meridiane.

2935 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso d'Asta

per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo al quale nell'incanto del 18 novembre 1884 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta delli 22 ottobre 1884, per la seguente provvista:

INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	Prezzi		Deposito
		Parziali	Totali	
Tavole di noce del n. 2 di diverse dimensioni, M.²	2250	9 »	20250 »	
Tavoloni di noce del n. 2 da m/m 3000 × 360 × 60, M.²	110	12 »	1320 »	
Tavoloni di noce del n. 1 di diverse dimensioni, M.²	1290	16 »	20640 »	
Tavole di quercia del n. 2 di diverse dimensioni, M.²	110	8 »	880 »	
Tavole di quercia del n. 2 da m/m 2600 × 250 × 30, M.²	120	8 »	960 »	
Tavole di pioppo del n. 2 di diverse dimensioni, M.²	2000	3 »	6000 »	5700
Tavoloni di pioppo del n. 2 da m/m 3600 × 400 × 65, M.²	50	8 »	400 »	
Travicelli di quercia da m/m 3300 × 105 × 90, M.³	3	165 »	495 »	
Travicelli di larice da m/m 3000 × 120 × 120, M.³	1	125 »	125 »	
Travicelli di frassino di diverse dimensioni, M.³	4	225 »	900 »	
Piallacci di frassino del diam. di m/m. 125, lunghezza minima da m/m 1200 a 3600, M.³	30	160 »	4800 »	
		Totale L.	56770 »	

Tempo e luogo in cui deve essere mandato a compimento l'appalto — Nel termine di giorni 150 dalla data dell'avviso di approvazione del contratto ed in tre rate ciascuna di circa il terzo delle singole quantità richieste, cioè, la prima entro 80 giorni, la seconda entro i 30 giorni successivi, e la terza entro i restanti 40 giorni, in Genova, fonderia del Lagaccio.

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lira 1 05 per cento e dell'offerta del ventesimo, cioè lire 6 50 per cento, residuasi il suo importare a lire 52,522 61.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, via Lagaccio, n. 15, p. 3°, avanti il direttore dello Stabilimento, al nuovo incanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, alle ore 3 pomerid. del giorno 27 dicembre 1884, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito vien fatto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimento dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 3/4 pomeridiane del giorno 27 dicembre 1884.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, li 3 dicembre 1884. Per la Direzione

2870 *Il Segretario:* DE LUCA MICHELE.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO IN TORINO

Avviso di diffidamento.

Instante la signora Vicolongo Cecilia per rilascio di libretto di Cassa di risparmio, in sostituzione di altro smarrito, portante il n. 496, la Banca Industria e commercio diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi sei dalla data della presente, senza che sieno insorte opposizioni, verrà rilasciato altro analogo libretto.

Torino, 17 novembre 1884.

L'Amministratore delegato della Banca Industria e commercio

2544 E. CHIARAMELLA.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il signor Enrile Gerolamo fu Giovanni, domiciliato in Genova, titolare del certificato provvisorio d'inscrizione di due azioni di questa Banca, emesso dalla sede di Genova in data del 2 maggio 1881, sotto il num. 16675, nel dichiarare di essere stato derubato del certificato stesso, fece instanza per ottenerne un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Roma, 27 novembre 1884. 2711

MUNICIPIO DI AVEZZANO

Avviso d'Asta *per miglioramento del ventesimo.*

In conformità dell'avviso in data 26 novembre p. p., dal sottoscritto segretario pubblicato, si è oggi tenuta l'asta pubblica per appaltare la riscossione dei dazi di consumo governativo, addizionale e comunale in questa città per l'anno 1885, aperta sul prezzo di lire 50,000.

Avendo il signor Pasqualantonio Sebastiani offerto lire 50,100 fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal precitato signor Pasqualantonio Sebastiani.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi fino alle ore dodici meridiane del giorno 15 dicembre corrente anno si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, e nel caso affermativo con altro avviso sarà notificato al pubblico la riapertura della gara, a termini del regolamento di Contabilità generale.

Avezzano, 7 dicembre 1884.

Visto — *Il Sindaco ff.:* Avv. B. GIFFI.

2933 *Il Segretario comunale:* F. N. CAROSELLA.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.